

## Programma

L'impegno richiesto a ogni Istituto Superiore di Studi Musicali (ISSM) dalla ormai lontana approvazione della Legge 508 del 1999 è di orientare ogni sforzo affinché i requisiti richiesti a chi appartiene al settore dell'Alta Formazione siano soddisfatti. Un impegno per nulla semplice visto che il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento ha rivoluzionato non solo l'assetto didattico, ma la natura stessa degli istituti ed il ruolo che questi devono svolgere nel più ampio contesto delle relazioni sociali ed istituzionali. Il cospicuo numero di Conservatori di musica nel nostro Paese, incrementato dalla quota degli ex Istituti Musicali Pareggiati in corso di statizzazione e delle Istituzioni private accreditate, disegna un quadro complessivo nel quale sembra necessario trovare offerte formative non solo qualificate, ma anche diversificate per sollecitare l'interesse dell'utenza.

### DIDATTICA

Far funzionare regolarmente l'attività didattica, in un contesto articolato quale quello prodotto dall'introduzione del cosiddetto nuovo ordinamento, non è compito semplice, ma doveroso. È indispensabile evitare ritardi nell'avvio delle lezioni, incertezze nell'assegnazione degli incarichi di docenza, ambiguità e sovrapposizioni sulla programmazione delle diverse attività, mancanza di chiarezza e difformità di comportamento nella gestione degli obblighi di frequenza.

Per questo motivo mi impegno a seguire in prima persona da subito tutto ciò che riguarda questo settore vitale del Conservatorio: il primo obiettivo è iniziare tutti i corsi entro il mese di novembre almeno per l'A.A. 2024/25. Questa sfida trarrà profitto dall'esperienza specifica che ho compiuto nell'A.A. 2020/21 come vicedirettore del Conservatorio di Udine, in stretta e costante collaborazione con la segreteria didattica.

La regolarità delle operazioni è segno di efficienza e soprattutto di rispetto nei confronti degli studenti, che non possono veder deluse le proprie aspettative su un aspetto organizzativo così elementare e non possono compromettere il normale svolgimento dell'iter formativo per colpe che non dipendono da loro.

Anche da una corretta ed efficace calendarizzazione delle attività didattiche può dipendere l'aumento della percentuale di frequentanti la fascia accademica sul totale degli iscritti. Questo parametro rappresenta da sempre motivo di preoccupazione nel sistema AFAM, perché ritenuto uno degli indicatori fondamentali sul rispetto degli standard richiesti dalla riforma. Al momento i numeri che riguardano Udine, stando a quanto riportato dall'ufficio di statistica del MUR, non appa-

iono soddisfacenti. Essendomi occupato direttamente di questa materia durante il periodo svolto come direttore del Conservatorio di Mantova, mi sento tuttavia di considerare del tutto realizzabile l'obiettivo di aumentare sensibilmente quei numeri.

Credo poi che debba essere incoraggiata, compatibilmente con le esigenze di bilancio, ogni richiesta di corsi di perfezionamento affidati a qualificati docenti esterni, perché il confronto fra differenti approcci didattici costituisce sempre motivo di approfondimento e di crescita nella formazione artistica.

Un altro aspetto importante riguarda i contenuti delle tesi previste per la Prova finale, che possono essere considerate stimolo per mirate attività di ricerca. Per questo motivo sarà utile seguire con cura gli argomenti oggetto delle tesi e la loro elaborazione.

Per quanto riguarda la fascia pre-AFAM è già in atto da tempo un sistema di accordi con una serie di istituzioni scolastiche del territorio che andrà valorizzato ed eventualmente aggiornato, valutando pregi e difetti dell'azione svolta finora. La priorità che la legge ci impone sulla fascia accademica non ci vieta ancora di abbandonare i cosiddetti Corsi di base. Almeno per le Scuole che hanno minore affluenza di iscritti dalle Scuole esterne, dovremo ancora mantenere in vita questo segmento della formazione musicale.

## PRODUZIONE

Il nostro obiettivo deve essere quello di produrre eventi musicali ed iniziative artistiche di qualità. Su questo campo d'azione la vitalità degli ISSM – Udine non fa eccezione – è da sempre indiscutibile. Aggiungo perciò solo la preferenza per una programmazione che selezioni le proposte per livello artistico e per pertinenza dei contenuti, senza l'obbligo di ricercare la quantità a tutti i costi: un eccesso di iniziative produce spreco di tempo e di risorse e affanno.

Nella cornice di progetti riguardanti la Terza Missione vorrei proporre una serie di iniziative rivolte alle Scuole secondarie del territorio e anche (se possibile) ad altre istituzioni. Come sappiamo, la riforma dei Licei ha confinato la conoscenza della musica nel solo Liceo musicale. Non si capisce perché a uno studente di un Liceo classico o scientifico, per comprendere in modo adeguato cosa è stata l'Europa in epoca barocca o nella fase successiva alla Rivoluzione francese, si debba negare la conoscenza dell'opera di Bach o di una Sinfonia di Beethoven. È proprio per porre rimedio a un grave errore della politica scolastica nazionale che sarebbe pertanto importante proporre cicli di lezioni-concerto incentrate su taluni periodi della Storia della musica. Nelle Scuole attorno a Udine sarebbe utile e giusto portare i nostri studenti come interpreti e un nostro docente che svolga opera di divulgazione, introducendo i contenuti dell'esecuzione musicale e facendo capire quanto

profondamente abbia inciso la musica nel tessuto delle relazioni sociali e culturali di ogni periodo storico, al pari di altre attività artistiche e intellettuali.

Tutte le Scuole attive nell'istituto devono essere coinvolte nelle attività di produzione, comprese le scuole di Composizione che possono anzi giocare un ruolo significativo, com'è ovvio, nella creazione di eventi ancora più originali e dal carattere, come si dice, multimediale.

La ricerca di produzioni inedite e, dove possibile, multidisciplinari, potrebbe costituire un fiore all'occhiello della nostra attività. In quest'ottica sono da attivare tutte le forme possibili di collaborazione con altri enti di produzione artistica che mettano il nostro istituto nella condizione di svolgere un ruolo qualificato come soggetto culturale nella vita del territorio.

### RICERCA

Il terzo capitolo che la legge 508 considera pertinente agli ISSM è quello relativo alla ricerca ed è quello più trascurato nel sistema AFAM. Il motivo è dovuto anche (ma non solo) alla perdurante assenza del dottorato di ricerca nei nostri Conservatori. Negli istituti partner europei che possono disporre di questa opportunità si produce una ricaduta positiva sul livello di qualità della didattica e della produzione.

I progetti di ricerca, che possono interessare il campo della didattica, della produzione, dell'organizzazione degli studi... sarebbe bene proporli e avviarli insieme a enti esterni. In questo modo essi possono costituire occasione per stabilire feconde collaborazioni con istituzioni accademiche nazionali e internazionali o organismi di ricerca qualificati, riaffermando una volta di più la presenza del Tomadini nello spazio della formazione superiore.

Come sopra anticipato, gli spunti per tali progetti potrebbero venire, oltre che dalla ordinaria attività didattica o di produzione, dalle tesi oggetto della Prova finale.

### COLLEGAMENTO CON IL MONDO DEL LAVORO

La legge 508 e i provvedimenti normativi da essa derivati non mancano di raccomandare attenzione al collegamento con il mondo del lavoro. Un istituto che per vocazione si occupa di formazione indirizzata alla professione non può essere all'oscuro di quanto avviene al di fuori delle proprie aule e dopo il conseguimento del diploma. Oltre a quanto espressamente richiesto dalla legge di riforma, v'è da dire che questo tema rappresenta uno degli argomenti più sensibili anche in sede di valutazione del sistema, come confermato dall'Agenzia ANVUR in più occasioni.

Su questo capitolo potrà essere importante effettuare un'indagine statistica sulla condizione occupazionale dei nostri diplomati nel corso degli ultimi anni. I risultati di questa ricerca ci potranno

fornire informazioni sulla spendibilità dei titoli che rilasciamo e possono orientare la nostra azione nell'eventuale modifica del quadro dell'offerta formativa, sia attraverso l'attivazione di specifici nuovi corsi professionali (per esempio nella forma di master di I o II livello previsti dal nuovo assetto normativo) che lavorando a una modifica del percorso formativo di taluni dei corsi attivi.

A tal proposito sarebbe importante allacciare un rapporto più stretto con Alma laurea, il consorzio interuniversitario che da alcuni anni si occupa anche delle istituzioni AFAM. Alma laurea lavora proprio sul rapporto degli istituti di livello universitario con il mondo del lavoro, attuando periodicamente serie e strutturate indagini statistiche sulla condizione dei laureati.

Considerata la prevalente tipologia di professionista che noi formiamo, sarebbe giusto avviare contatti con enti di produzione (orchestre in particolare) per l'avvio di stages professionali per i nostri studenti. Una preziosa esperienza del genere è già stata realizzata dal Conservatorio di Mantova, durante il mio periodo di direzione, assieme all'Orchestra sinfonica di Sanremo. Proporrò di concordare modalità e contenuti di iniziative del genere assieme agli organi competenti del Tomadini.

#### INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il Conservatorio di Udine è già in possesso della Carta Erasmus che permette di attivare progetti didattici o di formazione professionale per studenti, docenti e personale. Queste attività vanno valorizzate e potenziate, perché incidono in modo significativo sul peso che possiamo esercitare nel quadro della formazione superiore europea.

Manifestare la cittadinanza nel più ampio contesto internazionale, con reiterate iniziative e progetti di collaborazione, non è solo un compito imprescindibile nella fase storica che attraversiamo, ma è anche un altro dei parametri considerati dall'Agenzia Nazionale di Valutazione in sede di approvazione di nuovi corsi accademici.

#### RELAZIONI INTERNE E CON L'ESTERNO

I limiti entro cui si deve svolgere l'attività interna, con correttezza e nel rispetto dei diversi ruoli, sono delineati dal CCNL vigente: diritti ed obblighi dei docenti e del personale in servizio sono lì espressi in maniera sufficientemente chiara. A questo contratto ci si dovrà doverosamente attenere per risolvere le questioni controverse o conflittuali che dovessero insorgere.

L'impegno che posso garantire da subito è dedicare particolare scrupolo nella comunicazione di tutto ciò che può riguardare l'attività dei docenti, facendo uso in particolare della posta elettronica. Una corretta e tempestiva comunicazione evita incomprensioni, inutili e pericolosi allarmismi, tensioni derivanti da ragioni infondate, spreco di tempo ed energie.

Analoga attenzione rivolgo da sempre a chi si rivolge a noi dall'esterno. Per questo motivo mi impegnerò anche in prima persona a dare risposta ai quesiti che arriveranno da chi si rivolge al Tomadini. Non appaia banale tale impegno, perché lo ritengo al contrario un contributo utile a delineare il profilo di un'istituzione affidabile, attenta ed interessata ad alimentare le relazioni con chi è interessato a stabilire una forma di contatto col nostro Conservatorio.

## CONCLUSIONI

Da un po' di anni la già citata Agenzia Nazionale di Valutazione ANVUR si sta occupando anche del sistema AFAM. È coinvolta direttamente nell'accREDITAMENTO delle Istituzioni private e, da qualche tempo, anche nella valutazione dei nuovi corsi di II livello delle Istituzioni Statali. È stato da poco avviato anche un progetto pilota, che interesserà nella fase iniziale un paio di Conservatori statali di musica, per l'assicurazione della qualità del sistema AFAM.

Collaboro da alcuni anni con ANVUR come esperto di sistema e posso confermare che l'ingresso di un'Agenzia di valutazione nel nostro comparto ha rappresentato davvero un altro momento rivoluzionario nella vita dei Conservatori di musica. Quello che facciamo all'interno dell'istituzione viene osservato, misurato secondo parametri valutativi elaborati a livello internazionale. I nostri studenti e gli studenti che un domani potrebbero iscriversi al Tomadini saranno sempre più interessati a sapere quali sono gli standard di qualità che l'Istituto in cui studia, o quello in cui studierà, sa garantire. Da questo punto di vista dobbiamo essere all'altezza del ruolo che ci compete, non è possibile pensare di guardare a un orizzonte ristretto e provinciale o accontentarci di rimanere ancorati a un modello di Conservatorio ormai definitivamente superato.

Ritengo quindi necessario condividere con il corpo docente una riflessione sul profilo di istituzione che dobbiamo assumere. La comunicazione interna di cui parlavo sopra interesserà anche questo genere di argomenti. Se riusciremo a formare un gruppo di professori consapevoli, informati e con un conseguente grado di autonomia nell'attività interna, il Conservatorio avrà modo di qualificarsi ancora di più e in maniera definitiva.

Lo scenario in cui realizzare quest'azione ha come irrinunciabile presupposto il recupero di un maggiore spessore istituzionale. Intendo dire che è l'istituzione che deve funzionare, rispettando e valorizzando il ruolo di ogni componente interna. Non è possibile pensare a un tipo di Conservatorio nel quale sia il singolo – leggasi il Direttore – a risolvere di volta in volta i problemi. Un Conservatorio di musica, come qualsiasi ente in cui lavora un consistente numero di persone al servizio di centinaia di utenti – leggasi gli Studenti – si deve dotare di regolamenti interni che si armonizzino con la normativa vigente e che sappiano disciplinare in modo snello, efficace e non troppo “buro-

cratico” le tante questioni che attraversano la quotidianità. Ci sono ancora non pochi punti contenuti nei provvedimenti adottati dal Conservatorio di Udine che non corrispondono alla realtà di quanto avviene o che risultano inefficaci. Quando questo avviene, per sanare le situazioni critiche, è inevitabile ricorrere all'intervento di chi ha titolo a farlo. Il rischio è quindi legare l'attività di un'istituzione all'azione di una persona, con le conseguenze che ciò può comportare. Il modello che propongo è quindi quello di un Conservatorio in cui i regolamenti interni siano il più possibile semplici e pertinenti al fine di prevenire e risolvere le criticità e in cui i docenti siano il più possibile informati e autonomi per evitare di creare situazioni di difficile controllo.

L'efficace gestione di un Istituto ruota tutta attorno alla variabile “tempo”. Anche il più semplice progetto, didattico o di produzione, rischia di essere penalizzato dalle sempre incombenti questioni di più o meno ordinaria amministrazione che investono le giornate di un Direttore di Conservatorio. Saper rispondere con tempestività e competenza a tutte queste incombenze libera tempo ed energie per dedicarsi ai progetti importanti e alle questioni di maggiore interesse istituzionale. A questo riguardo posso mettere a disposizione le conoscenze e l'esperienza che ho maturato in questi anni, esperienza descritta dettagliatamente nel mio curriculum vitae.

Chiunque ha fatto della musica la ragione della propria vita credo soffra con particolare disagio quando assiste ai numerosi momenti in cui l'attività musicale e le professioni ad essa collegate nella nostra società vengono svilite o tollerate con sufficienza. Noi sappiamo in realtà quanto il fare musica possa, al contrario, contribuire in maniera assai significativa al riscatto civile e culturale della nazione: perché non rivendicare con orgoglio il nostro sapere e le potenzialità che possiamo mettere al servizio degli altri? Tutto ciò che sappiamo fare all'interno di un Istituto superiore di studi musicali, nel momento stesso in cui contribuirà a tenere alto il valore della musica, procurerà prestigio all'istituzione in cui operiamo e qualità alla nostra stessa attività professionale.